

# *Domenica diciassettesima: anno C*

24 luglio 2022

## **Dal libro della Genesi**

**Gen 18,20-32**

In quei giorni, disse il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!».

Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore.

Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo».

Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque».

Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci».

Parola di Dio

## **Dal Vangelo secondo Luca**

Lc 11,1-13

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:

"Padre,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno;

dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,

e perdona a noi i nostri peccati,

anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,

e non abbandonarci alla tentazione"».

Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli"; e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

**24 luglio 2022**

**Omelia Diciassettesima domenica dell'ordinario anno C**

Carissimi, oggi ci vengono proposte pagine non semplici per aiutarci a riflettere e a cercare di trovare un qualche refrigerio in queste giornate così calde e tra le più difficili che stiamo vivendo, e che abbiamo vissuto nella nostra esistenza. Ci troviamo infatti in una situazione molto aspra, con una guerra mai dichiarata ma in atto, in un clima di bombardamenti sulla ucraina, di soldati mandati a morire sui due fronti e non si scorge da nessuna parte – se non nel papato e in alcuni gruppi di cristiani- una volontà attiva per cercare la pace. In questa situazione un paese – il nostro- sfasato e senza scrupoli – ha abbattuto un governo che cercava di guidare il paese con moderazione e sensatezza- con tutti i limiti che si possono ascrivere ad ogni governo-nella ricerca insensata di alcune forze politiche populiste di impadronirsi del potere.

La chiesa per questa domenica ci propone delle letture che approfondiscano le tematiche che la passata domenica ci aveva indicato sulla preghiera e sull'ascolto della parola del Signore.

Accanto alla pagina del Vangelo di Luca sulla preghiera la chiesa oggi ci propone anche la splendida pagina del Genesi. Abramo- in uno stupendo dialogo con il Signore- intercede presso di Lui, vorrebbe infatti trattenere Dio dalla distruzione di due città Sodoma e Gomorra, che sono situate presso il mar Morto, accusate da Dio per la loro immoralità

L'argomento che Abramo porta a sostegno della sua intercessione ha una sua forza ineludibile. In queste due città sostiene Abramo vivono anche persone "giuste" che rispettano Dio e la sua volontà, la distruzione si abbatterebbe inevitabilmente anche su di loro. Dio non dovrebbe dunque – sostiene Abramo- risparmiare dunque le due città peccatrici per amore di costoro? E' una discussione incalzante e liberissima molto presente e vivace nella mentalità ebraica, nella sua millenaria tradizione, che diventerà acutissima di fronte alla tragicità della volontà nazista di distruggere alla radice il -popolo ebraico, tradizione che ha un rapporto vivace con Dio al quale ha

talora l'audacia di chiedere conto di ciò che Dio opera , rilevando che Dio dovrebbe essere sempre all'altezza dell'amore per l'uomo giusto che la Scrittura ha sempre manifestato.

Ma questa pagina altissima afferma e suggerisce a noi che il credente, colui cioè che in Dio ha posto la sua fiducia, ha una responsabilità fortissima nei confronti della comunità in cui vive, e debba pertanto vivere in modo degno dimostrando una profonda altezza morale e spirituale spendendosi per migliorare ciò che di basso, di disumano cogliamo nella società intorno a noi.

E' proprio conformemente a questa consapevolezza e a questo impegno che nella nostra preghiera noi possiamo e dobbiamo intercedere per quelli che sono nella povertà, che vengono perseguitati, per quelli di cui non si riconoscono i diritti..

Ma accostiamoci oggi alla pagina del vangelo di Luca che ci viene oggi proposta, che ha un suo rilievo particolare perché riguarda la necessità che i discepoli di Gesù avvertono di chiedere al Signore di insegnar loro a pregare, come Giovanni Battista ha insegnato ai suoi seguaci. discepoli chiedono a Gesù di insegnare loro a pregare. E la preghiera del padre nostro è da un certo punto di vista molto semplice ma sarebbe bello rileggerla con calma e con grande pace perché ci piace pensare che Gesù abbia pensato anche a noi, a quelli che sarebbero arrivati quando i suoi amici lo avrebbero raggiunto nel "regno dei cieli.

La preghiera comincia con il ricordare da dove veniamo: *Padre nostro che sei nei cieli*, noi siamo figli di Dio non perché Dio ha creato tutti gli uomini e perciò ciascuno di noi, ma perché abbiamo ricevuto il battesimo, perché Dio ci ha generati mediante lo Spirito Santo. Sono note che vengono da Daniel di Bose che abbiamo seguito nel commento del Padre nostro .

*Sia santificato il suo nome* E proprio perché siamo generati nello Spirito Santo che possiamo santificare il suo nome , dire cosa in profondità egli sia , un nome il suo infatti al di sopra di ogni altro nome.

*Venga il tuo regno*, venga pienezza . Non un regno che verrà oltre la nostra vita, ma un regno che è già qui, nel frammento di bellezza e di bontà, di verità. di giustizia che cogliamo in una parola, in uno sguardo, in un atto d'amore che sa già d'eterno. Venga, venga il tuo regno, tutto si illumini, tutto superi ciò che di greve, di piccolo, di miserabile rende il mondo chiuso e cieco. Venga il tuo regno anche in me, in ciascuno di noi, sorreggiamoci, aiutiamoci per aprirci al regno, al regno che viene...

*Dacci oggi il nostro pane quotidiano*, il pane che è cibo del corpo, ma nutrimento anche della mente, dello spirito, quello che ci alimenta per l'oggi, che dà un pochino di forza per aprirci al domani. Gesù nella tavola dell'eucarestia prende in mano il pane e lo eleva,: sulla fatica dell'uomo scende la benedizione di Dio, che ha collaborato con noi perché il seme scenda in profondità, perché l'acqua e il sole facciano spuntare il grano e maturare la spiga..

*Perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore*, dice Gesù nell'evangelo di Luca Anche questo chiediamo al Padre che ci dia pace perché nel nostro giorno non abbiamo compiuto quel bene che avremmo voluto fare, ma ci siamo talora abbandonati a ciò che di piccolo, di misero vive in noi, perché siamo rimasti centrati su di noi e non abbiamo avuto cura degli altri, perché non abbiamo corrisposto a quella forza di amore e di bene che ci viene dall'alto. Solo se abbiamo perdonato ad altri ciò che ci ha ferito, ciò che ci ha fatto male, solo nel perdono dato – come sappiamo, - possiamo chiedere perdono al Padre.

*Non ci abbandonare nella tentazione* Quando il caos, la confusione che talvolta abbiamo in noi ci dominano, chiediamo al Padre di non lasciarci soli, perché possiamo ritrovare la ragione, perché la mente e lo spirito trovino luce in noi e possiamo trovare forza per resistere alle tensioni distruttive e negative che vorrebbero dominarci. Non lasciarci soli

Queste dunque le parole che Gesù ci trasmette e sono le parole della preghiera che più ci è cara, parole essenziali per vivere e per camminare, insieme al Signore, in comunione tra noi e con tutti coloro che vivono nel vasto mondo.

Ma a conclusione di questa lettura noi ripetiamo allo Spirito Santo che vive in noi le parole che gli apostoli posero al Signore

*Insegnaci a pregare* – questo dunque chiedono a Gesù i discepoli. E quanto forte pressante si fa questa richiesta anche in noi in certi giorni, in certe ore !. Insegnaci a pregare, non a dire preghiere, ma a pregare, a scendere in noi stessi, a far silenzio e a

cercare la verità, ciò che di più profondo vive in noi. Insegnaci a pregare, per entrare più profondamente nella vita in cui siamo immersi per condividere il dolore e la gioia di chi amiamo, per entrare nel dolore e nel disordine del mondo, nell'attingere a ciò che di grande, di buono, di bello è alle radici di tutto. Signore, insegnaci a pregare, ad aprirci agli orizzonti ampi, ai cieli aperti, non a vita chiusa e rinserrata. Senza la preghiera, consapevole o no che essa sia, senza questo alzare, in alto e in profondità, il nostro sguardo interiore siamo dei barbari, degli uomini e delle donne abitate dalla paura e degli istinti più grezzi. E in questi giorni ne avvertiamo l'esigenza come di pane. Insegnaci Signore a pregare.